

TEATRO. Dal 2 aprile a piazzale Clodio

Happening con freaks E Paolo Rossi torna sotto la tenda



Il circo di Paolo Rossi

Marina Alessi

Per Paolo Rossi la tenda è un ritorno alle origini. Recito al Teatro Tenda la prima volta a Roma. E la prima compagnia che vede all'età di sette anni a Montefalco si chiamava I commedianti grovagli di paese in paese che installavano una tenda metà in legno e metà in tela e recitavano per una settimana quattro diversi spettacoli: una performance comica, il padrone delle ferriere, La signora delle camelie e una commedia che si diceva scritta da uno del paese. In realtà la commedia era sempre la stessa con minime varianti sul tema delle comicità. Ma l'inganno serviva a riempire il tendone. Inganno o truffa come la chiama Paolo Rossi: ieri al teatro Panoli con il regista Giampiero Solari per presentare il nuovo spettacolo il quarto di Lestia hens i nuovi comici della Commedia dell'Arte da sabato al 2 aprile a piazzale Clodio. Da Sesto San Giovanni giungeranno in settemila fra attori e tecnici con il teatrino delle meraviglie. Così lo chiama Rossi specificando che "lo spettacolo nella tenda non è il circo né la sua parodia, ma una sorta di happening con freaks, mostri, strani personaggi e situazioni. Lo spettacolo inizia quando si entra nel foyer e sarebbe interessante vederlo dalle quinte. Diversa e fondamentale è l'interazione col pubblico. È un mondo che si modifica man mano che lo vedi, una città della disordine come il carnevale. La tenda fa essere anarchici e dati i tempi e l'età essere anarchici rende più sereni e realistici. Speranza per il futuro? Continuare a girare con l'autonomia e la libertà di movimento che consente lo spazio di un tendone, nonostante

le contraddizioni, come il tendone che a Caserta impedisce di sollevarlo". Di speranze di ritornare sul piccolo schermo Paolo Rossi ne ha poche. "Il laureato è stato come passare a un posto di blocco perché i poliziotti stanno litigando. Ho l'impressione che stiano litigando di litigare. Dopo il colpo di fortuna del litigio le frontiere si chiudono e si riparte con i numeri circensi perché di circo pur sempre si tratta come lo stesso titolo. Il circo di Paolo Rossi invita a credere. E circensi sono i più infantili e comici meccanismi di comicità. Meno satira politica e più lavoro di insieme. Come dice il regista Giampiero Solari in un'epoca in cui si predilige la personalità nei numeri dello spettacolo vince il senso collettivo. È una festa che si ispira a quel che succede in Italia alla mania di spettacolarizzarsi. E gli spettatori come accadeva nell'avanspettacolo cercano di intervenire rispondono anticipano le battute o spazzano l'attore facendolo nascere situazioni inedite. Fatta salva l'immuabile scaletta si crea una festa e qualcosa di impetabile in quanto il pubblico è coprotagonista. Il capocomico Rossi parlava di truffa e in effetti i personaggi ti piaciuti nel teatrino dei freaks sono ciarlatani dal venditore di unguenti alla reincarnazione di Rodolfo Valentino. La truffa come nel circo contemporaneo è d'obbligo. Ecco che sono le differenze di città in città. La piazza romana è difficile". Non per Paolo Rossi anzi. A Roma adesso stiamo al centro mentre a Milano siamo a Sesto San Giovanni che è come dire a Frascati o meglio a Seregno come uno in sala regalandogli la battuta gli suggerisce.

IL MONDO DEI «CORTI». Il primo film in 35mm di Rolando Stefanelli

Ecco tutte le rassegne in Super 8

Si moltiplicano gli appuntamenti cittadini dedicati ai cortometraggi. Questa settimana è la volta della seconda edizione della rassegna «CortoColosseo», organizzata al Teatro Colosseo, via Capo d'Africa 5, dall'Associazione Culturale Beat '72 diretta da Ulisse Benedetti e da Il Cantiere di Ivano de Matteo. Tre serate, dal 14 al 16 marzo, fitte di titoli, tra fiction, documentari, film muti, videoclip, animazione, e non solo di autori italiani. Si parte stasera con cortometraggi internazionali d'autore: il celebre «Les Misons» di François Truffaut, «A woman» di Charlie Chaplin, «The Hearts of Age» di Orson Welles, «Sette canne un vestito» di Antonioni, «Due uomini e un armadio» di Polanski, «Operation Beton» di Godard. Il 15 e il 16, il programma di corti italiani e non, circa ventisei film proiettati in modo appropriato (35 mm, 16 mm, Super 8, videoproiezione). Qualche titolo, fra i meno visti: il 15 «Appetito» di Costanza Ciceroni del Testa, «Grazie tante» di Ivano de Matteo; il 16 «Stop» di Luca Pizzaroni, «Trouble» di Adriano Wajskol, «Interno 12» di Carlotta Cerquetti. Proiezioni alle ore 21. Ingresso L. 6.000, ma è possibile fare un biglietto di L. 13.000 per tutte e tre le serate.



Alessandro Repossi (il padre) e Lorenzo Robbe (il figlio) in «La Befana» di Rolando Stefanelli

La Befana di Picchio

Piazza Navona, la notte fra il 5 e il 6 gennaio il clima festoso ma un po' malinconico di una ricorrenza che ha da sempre un valore fondamentale nell'immaginario di ogni bambino. «La Befana» è un cortometraggio di Rolando Stefanelli romano, 37 anni, interpretato da Alessandro Repossi e dal piccolo Lorenzo Robbe, la storia di un padre che non ha i soldi per i regali e decide di confessarlo al maggiore di sei anni.

FRANCESCO DI PACE

«Mi piace il clima poetico di Piazza Navona durante le feste natalizie. Le bancarelle dei giocattoli, l'atmosfera da circo da baraccone, quella Roma capitale della Ciocciara» come direbbe Luigi Magni. Mi piace girare la notte perché è un momento intimistico, privato. Mi piace il rapporto padre-figlio il fatto che in un momento difficile un padre riesca a comunicare col figlio che pure è in preda all'incanto alla scoperta».

Rolando Stefanelli parla in maniera accorata del suo piccolo «figlio» un corto di 20 minuti intitolato «La Befana» appena finito di realizzare a costo di grossi sacrifici: una trentina di milioni raccontati con molta fatica e ancora in parte da pagare. Trentasette anni romano un bagaglio professionale fatto di tante esperienze da assistente operatore o di aiuto regista in Francia in Germania ma anche qui in Italia con Michele Placido per «Le amiche del cuore». Gli chiediamo di raccontare il film con le

suе parole.

«Racconto una difficoltà quella di un padre che non ha i soldi per comprare i giocattoli ai propri figli e farli felici ma che decide di non doversene vergognare. Prende in macchina il maggiore Picchio di 6 anni e lo porta con sé a piazza Navona dove gli confessa in un solo momento due cose: che la Befana non esiste e che non gli potrà comprare la bicicletta. E il bambino che pure è in una fase di scoperta e di incanto per le cose belle che vede, le luci, i giocattoli ma che assiste anche a delle scene di violenza urbana e ordinaria capisce. Per me mi piace pensare che la violenza del nostro tempo non soffochi la dolcezza della comunicazione di un padre e di un figlio».

Grato in 35 mm. Tutto di notte il film si avvale della splendida fotografia di Vincenzo Marano giovane e affermato direttore della fotografia («Bambini delle montagne») che abbiamo notato molto disponibile a lavorare con giovani



autori che si cimentano nel cortometraggio.

«Vincenzo è stato eccezionale la sua è stata una collaborazione indispensabile. Ci tengo a dirlo perché questo sia alla base di ogni discorso sulle possibilità di fare cinema oggi in Italia. È il momento, secondo me, che autori e tecnici attori si mettano insieme coraggiosamente per creare delle forme autonome di produzione in Italia non c'è assolutamente un'educazione al cinema indipendente che è invece il solo modo per realizzare le cose in cui credi insieme a persone che sono coinvolte come te nei progetti. È il bello e una strada almeno quella meno rischiosa nel senso che pure se firmi cam-

biali alla fine non rischi di andare in galera».

Padre e figlio in giro per le strade di Roma quindi come Lamberto Maggiorani ed Enzo Staiola in «Ladri di biciclette». Nel film di Stefanelli sono Alessandro Repossi e Lorenzo Robbe a cercare di restituire la vita di un rapporto di comunicazione essenziale basato sull'amore e sulla comprensione. Ne parliamo con Repossi, trenta quattrenne di origine genovese attore per tanti anni 28 ma anche («me ne vergogno quasi ma l'ho fatto per campare») uno dei protagonisti della prima serie de «I ragazzi del muretto».

Ho cercato di interpretare un padre padrone in chiave poetica nel padre c'è un'assoluta mancanza di vizio un senso morale che rischia di rovinare la felicità del figlio ma che alla fine contribuisce a farlo crescere. Con Lorenzo il rapporto sul set è stato come spesso succede con i bambini difficile qualche incomprendenza un po' di insolenza da parte sua ma da un rapporto del genere si ha sempre molto da imparare. Per dirne una mentre ad esempio col piccolo Staiola De Sica doveva ricorrere a dei sottileggi per farlo piangere nel mio caso una volta Lorenzo venne da me e mi disse a bassa voce che se volevo che lui recitasse una certa scena dovevo fargli un regalino piccolo piccolo così me lo mettevo in tasca senza che mio padre lo veda».

Il drammaturgo ricevuto da Rutelli Stasera al Valle ci sarà anche Harold Pinter per la sua «Terra di nessuno»

A mezzogiorno verrà ricevuto dal sindaco Francesco Rutelli. La sera poi al Teatro Valle assisterà alla prima dello spettacolo «Terra di nessuno». Lo scrittore e drammaturgo Harold Pinter, autore del dramma che verrà messo in scena stasera, ha accolto l'invito del Teatro di Sardegna. Ed assisterà alla prima romana. E così è stato anche per il premio Nobel per la letteratura che il regista Claudio Abbado, con un discreto successo, stasera a Roma, ad assistere alla messa in scena di una di queste sue opere, «Il primo re».

Lo spettacolo che viene presentato stasera è approdato a Roma dopo una lunga tournée.

scrittore aggressivo.

Nel corso della serata Maurizio Scaparro presenterà il libro sul teatro inglese, scritto a quattro mani da Gianfranco Capitta e Roberto Conziani, «Harold Pinter. A un drammaturgo fra i più leggendari di questi anni che, all'attività di scrittore, aggiunge quella di regista, e che è anche quella di un intenso impegno pubblico per la difesa dei diritti civili. Le sue opere in Italia sono state assai rare. Si ricordano ancora quando vent'anni fa venne per assistere alla sua commedia «La macchina per la guerra» di Luciano Vinciguerra. Il libro non ha solo un valore di riferimento spirituale del teatro del nostro paese. Recita anche una serie di note e documenti che raccontano il primo lavoro.

SOCIETÀ EDITRICE

nell'ambito di un progetto di riqualificazione della propria rete commerciale

seleziona

5 elementi da inserire nell'organico del marketing e sviluppo editoriale e commerciale

Ai candidati e alle candidate sono richieste doti di determinazione, motivazione, dinamismo e un'esperienza acquisita nel settore. Per i selezionati è garantito un rimborso spese di L. 1.000.000

TELEFONARE PER APPUNTAMENTO
06/5999341-2-3 (ore ufficio)

Mercoledì 15 marzo - Ore 18.30

Assemblea Pubblica

REGIONALI 1995

QUALI PROSPETTIVE PER LA NOSTRA REGIONE?

Interviene

LIONELLO COSENTINO
ass. re Urbanistica Regione Lazio

PDS Ponte Milvio
Sinistra Giovanile Ponte Milvio
Via della Farnesina 37 Tel. 333 67 65

NON C'È TEMPO?

BASTA UNO SCATTO!

77.20.48.48

SERVIZI A DOMICILIO
ARTIGIANATO & COMMERCIO
ASSISTENZA SANITARIA
TURISMO & TEMPO LIBERO

Se vuoi chiudere le occhi all'indirizzo trovare un clown per la festa dei bambini noleggiare una Rolls o mangiare spring roll davanti alla TV non ti resta che chiamare Scatto.

In pochi minuti avrai gratuitamente tutte le informazioni che vuoi sui servizi e prodotti della tua città.

Se invece sei un idraulico o un ciocio o una bolle o uno spring roll non ti resta che chiamare Scatto e informarti sulla nostra banca dati.

Scatto risponde dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00 (Ovviamente) non è un 144

ATTIVITÀ PER BAMBINI
AUTOMERCATO
EMERGENZE
SOS CASA
NOLEGGI
CORSI & SPORT

CHIAMATA URBANA INTELLIGENTE